

**APPROPRIAZIONE INDEBITA**

## **Elogio del Natale consumistico**

**APPROPRIAZIONE INDEBITA**

21\_12\_2010

Natale è alle porte. E ci toccherà sorbirci le solite lagnose recriminazioni moralistiche contro il "Natale consumistico".

**È un uggioso refrain** in cui si sono specializzati molti ecclesiastici, ma anche tanti laici, non credenti, che – per esempio dalle pagine di *Repubblica*, del *Corriere della sera* o della *Stampa* – biasimano il presunto paganesimo della "corsa ai regali" (e lo fanno, ovviamente, mentre i loro stessi giornali vivono di pubblicità e i loro editori prosperano sui consumi).

**Oltretutto i "consumi natalizi"** sono pure un beneficio per la nostra economia che soffre di un Pil stentato, per cui è irritante vedere gli stessi che scagliano anatemi sul consumismo, strillare poi – il mese dopo – per le aziende che chiudono, per l'economia che ristagna e il deficit che cresce (come pure il debito essendo rapportati al pil).

**Dunque mi appello ai parroci:** per favore, quest'anno, evitateci queste geremiadi anticonsumistiche.

**Perché non c'è cosa più insopportabile** (e acristiana) del sentire sacerdoti alla Messa di Natale che – proprio mentre nasce Gesù, il nostro salvatore, la gioia della vita – invece di parlarci di lui, invece di invitarci a rallegrarci, invece di consolare le nostre sofferenze, si mettono a strapazzare i fedeli che si sono scambiati dei doni.

**A volte si ha quasi la sgradevole sensazione** che a Natale tuonino contro il consumismo perché non hanno nulla da dire su Gesù, perché non si stupiscono più del suo venire al mondo, perché non ne conoscono la meraviglia.

**“Expertus potest credere quid sit Jesum diligere”.**

Come si può – quando si è sperimentata l’amicizia del Salvatore e se n’è scorta la bellezza ineffabile – mettersi a tuonare contro le luminarie, i pranzi e i regali, invece di parlare di lui?

**Non somigliamo a quei farisei** che – davanti a ll’uomo misterioso che con un solo gesto guariva un paralitico – si mettevano a polemizzare perché lo aveva fatto di sabato?

**Quasi che fosse ovvio e normale** che uno potesse stendere la mano e guarire un uomo paralizzato. Si facevano a tal punto violenza da non restare stupiti neanche da un fatto del genere.

E voi sacerdoti di oggi avete da dare la notizia più grande di tutti i tempi, la più commovente, inimmaginabile, consolante, cioè che Dio si fa uomo e viene ad abitare fra noi, che viene a guarirci, a salvarci, avete la notizia che nulla sarà più triste e disperato come prima, e invece di gridarcela, di scoppiare voi stessi in lacrime di letizia e di commozione (perché davvero se non fossimo così tragicamente distratti dovremmo piangerne di gioia), invece di gridarla dai tetti, vi mettete a rompere le scatole sui regali? Quasi indispettiti dalla gioia della gente?

**Questa sì che è un’empietà!** Oltretutto, se proprio vogliamo essere evangelici, dobbiamo riconoscere che il primo Natale dei regali è stato precisamente quello di duemila anni fa: sono stati i pastori e i Magi a viverlo così.

**E il Vangelo li esalta** per questa spontanea gratuità. Del resto era un’umile risposta a un immenso dono.

**Perché in realtà è Dio stesso** che inaugura il “Natale dei regali”. Il “Grande Consumista” è Colui che ci ha regalato il cielo e la terra, l’universo intero, con tutto quello che contiene.

**Nessuno ha dissipato** e regalato così tanto i suoi beni come quel Dio che ha voluto letteralmente svenarsi per noi.

**Natale non è altro che questo:** la follia di Dio.

**È la sua irraggiungibile umiltà,** avendo voluto spogliarsi della sua maestà e della sua

gloria per abbassarsi fino a farsi un piccolo bambino povero e potersi donare a noi senza umiliarci, ma anzi mendicando il nostro amore.

**Si può immaginare una follia d'amore** pari a questa?

**Riflettiamoci.** C'è un Re così grande, ricco e potente che possiede tutto. E dunque ti regala non solo pietre preziose e perle, ma il mondo intero con tutte le sue meraviglie. Però non gli basta, perché noi siamo insoddisfatti e infelici, e allora vuole donarti di più.

**Potrebbe regalarti la felicità** (per cos'altro tutti ci agitiamo se non per la felicità?) oppure potrebbe regalarti la bellezza, o la pace del cuore o l'amore o il calore dell'amicizia e potrebbe perfino regalarti tutto questo per l'eternità, senza più la tristezza della fine e della morte.

**Ma ha deciso di farti un dono ancora** più grande dove tutto questo è contenuto: se stesso, il suo unico e meraviglioso Figlio che letteralmente "è" tutto questo. Infatti Gesù è la vera felicità, la pace, l'amore, la gioia, la vita e lo è per sempre.

**E allora come si fa** – davanti a un tale Re che ti dona se stesso e tutto il suo regno, senza che tu lo meriti neanche lontanamente – come si fa a non essere strafelici e a non essere mossi spontaneamente, anche noi, a donare?

**Ci sono passi bellissimi di Benedetto XVI** sul "dono" nell'enciclica "Caritas in veritate". Egli vede nella cultura del dono addirittura una immensa risorsa sociale.

**Ma allora i sacerdoti** dall'altare di Natale dovrebbero dire esattamente l'opposto della geremiade contro il consumismo: dovrebbero anzi esortare a donare ancora di più, a donare non solo ad amici, figli o parenti, ma a riempire di doni e di amore anche tutti coloro che sono stati più sfortunati, coloro che vivono in povertà, coloro che soffrono, perché anche loro possano rallegrarsi nel giorno della gioia.

**Il papa san Leone Magno**, nella sua celebre omelia natalizia, secoli fa, annunciava e quasi gridava: "Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne".

**Vorremmo sentire i parroci** o i vescovi che ci ripetono queste parole, che incitano a non fermarsi a pochi regali, a Natale, ma a donare più possibile. A donare perfino se stessi.

**E soprattutto a fare a se stessi** il regalo più bello: l'amicizia di Cristo.

**Mi sembra di sentire** qualche amico prete che obietta: “va bene, dici belle cose, ma come si può tacere davanti a chi pensa solo ai regali, alla settimana bianca o alla vacanza alle Maldive o sul Mar Rosso e neanche va alla messa di Natale?”.

**Amico sacerdote**, perché tu, come loro, pensi che la settimana bianca o le Maldive o il Mar Rosso siano in competizione con il Figlio di Dio che si fa uomo?

**Chi ha fatto le maestose montagne** e il loro cielo di azzurro purissimo? E chi dà consistenza ai miliardi di cristalli di neve che accecano di luce? E i fondali o i coralli del Mar Rosso? E la luna e le stelle?

**“Tutto è stato creato per mezzo di Lui** e in vista di Lui e tutto in Lui consiste”. E allora come privarsi di lui? Dovresti dire a coloro che si contentano di così poco (una settimana alle Maldive), a coloro che si rassegnano alla settimana bianca, che possono avere molto di più.

**Perché a Natale ci si dona** colui in cui c'è la bellezza degli oceani e delle montagne innevate, il refrigerio della brezza d'estate, i colori dei boschi d'autunno, la dolcezza dell'amicizia, lo struggimento dell'amore dei figli, l'ardore dell'amore delle madri e perfino il gusto dei frutti succulenti della terra, la purezza dell'acqua e il sapore del vino. In lui c'è il gusto stesso della vita, il senso dell'esistenza.

**Così nella Messa** ci sono tutte le montagne innevate e i mari più azzurri, tutte le bellezze dell'universo. Non a caso la liturgia coinvolge tutti i cinque sensi nell'adorazione, perché Dio si è fatto carne ed è venuto a salvare tutto l'uomo, è venuto a portargli una felicità che passa anche attraverso i sensi umani, i sentimenti umani. E' venuto a divinizzare tutto l'uomo.

**“Infatti il Figlio di Dio** si è fatto uomo per farci Dio” afferma sant'Atanasio di Alessandria (De Incarnatione, 54, 3: PG 25, 192).

**E chi - ditemi - chi**, sapendo tuttociò, può essere così masochista da rifiutare questo stupefacente regalo: essere trasformati in dèi, essere divinizzati, partecipare alla signoria di Dio sull'universo, partecipare alla gioia di Dio?

*(Elogio cristiano del Natale consumistico, da Libero, 21 dicembre 2010)*